

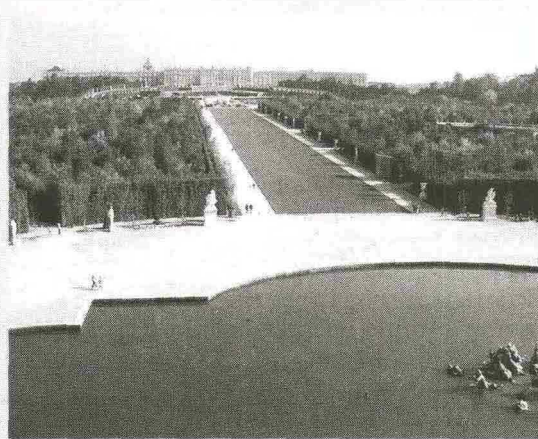
di Giovanna Mattioli

ANDAR PER GIARDINI

**I**n questo momento non vorrei aver sentito il telegiornale. Qualche volta mi piacerebbe far dormire la coscienza sul materasso comodo dell'ignoranza, semplicemente far finta di niente. Invece so che continuerò a fare cuocere i miei dubbi, ad alimentarli come ho sempre fatto, come allevo le mie rose, nell'unico modo che conosco: facendo degli errori. Il foglio è ancora bianco e adesso non so proprio se sia giusto o meno parlarvi dell'argomento che avevo scelto. Dicono che lo spettacolo va avanti, sarà... diciamo che preferisco la chiarezza, e siccome il mio compito è quello di parlar di giardini, è quello che farò. In questi giorni ho avuto un'anteprima della lista di testi sul giardino e il paesaggio che il Garden Club, come tutti gli anni, prepara per le nuove acquisizioni della biblioteca Ariosteia. A questa già meritoria attività di ricerca di testi validi e interessanti, si aggiungono le donazioni vere e proprie, che assicurano la presenza di edizioni particolarmente interessanti come la collana "Giardini e Paesaggio" della casa editrice **Olschki** (grazie!).

<http://www.olschki.it/Plus/gep/gep.htm>

A questa collana appartiene un nuovo interessante volume dedicato al giardino della reggia di Versailles, un giardino sul quale si è scritto di tutto ma che ha ancora moltissimo da insegnare, soprattutto se si ribaltano i consueti punti di osservazione. Di si-



curo Versailles è un giardino mostruoso, chiunque lo abbia visitato a piedi, sa a che cosa mi riferisco. Una rappresentazione di potere in cui la ricerca di bellezza è secondaria a un chiaro messaggio politico: la monarchia di Francia è la più potente del mondo. Quest'opera straordinaria ha dato il via ad una gara tra sovrani, che per tutto il XVIII secolo hanno cercato di copiarlo, riproducendolo con poche varianti nelle corti di tutta l'Europa. Il giardino che vediamo oggi è sicuramente fedele a quello pensato da Le Nôtre, perciò, alla luce delle nostre conoscenze tecniche, non possiamo che restare stupefatti dalla sua realizzazione, che può essere considerata come il risultato di una grande sperimentazione concretizzata in un immenso cantiere orizzontale, paragonabile solo a quello di una cattedrale.

Chiara Santini "Il giardino di Versailles: natura, artificio, modello", **Olschki**, 2007. - Premio Grinzane Cavour 2008.

